

Passaggio generazionale, artigianato e giovani

Una sfida per le politiche attive del
lavoro

di Luisa D'Agostino e Monya Ferritti

Abstract: Il settore artigiano lamenta scarsa attrattiva verso i giovani e difficoltà di ricambio generazionale. Sempre più imprenditori del comparto, al momento del ritiro, sono costretti a cessare la propria attività per mancanza di successori, all'interno e all'esterno della linea familiare. Questo fenomeno ha importanti ricadute sul sistema economico e sulla società nel suo insieme, sia in termini di perdita di opportunità occupazionali, sia di salvaguardia di quel patrimonio di competenze ed esperienza necessario a mantenere elevati gli standard qualitativi dell'artigianato italiano. L'articolo presenta i risultati di un'indagine sulle iniziative regionali e locali a sostegno dell'occupazione giovanile nel settore artigiano, che ha permesso di identificare le esperienze specificamente dedicate alla trasmissione d'impresa, spesso isolate e condizionate dai tagli alle risorse finanziarie imposti dalla crisi, talvolta invece più strutturate e consolidate, grazie alla coerenza tra i livelli di *governance* territoriale e all'integrazione delle reti di servizi e di imprese.

Parole chiave: Artigianato; Ricambio generazionale; Trasmissione d'impresa

I giovani nel settore artigiano

L'artigianato rappresenta una componente essenziale nel sistema produttivo italiano per il ruolo centrale svolto dalle imprese artigiane, piccole e medie, nel tessuto connettivo ed economico del nostro territorio. Il comparto artigiano, infatti, occupa un posto di rilievo nell'economia nazionale, sia in relazione al numero di imprese, presenti in molti settori produttivi (attività manifatturiere; commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; attività finanziarie e assicurative; attività dei servizi alloggio e ristorazione, etc.), sia in relazione al numero degli occupati. Le costruzioni, il manifatturiero e soprattutto l'industria

sono i settori economici nei quali si concentrano maggiormente le attività produttive di tipo artigianale.

Si tratta, dunque, di un universo articolato, diversificato e dinamico, regolato dalla *Legge Quadro per l'Artigianato* (L. 443/1985)¹. Il 2014 ha visto nascere ogni giorno 340 imprese, con un'incidenza di 2,2 imprese artigiane ogni 100 abitanti e 5,3 ogni 100 famiglie, in cui emerge la dimensione "molecolare", con prevalenza di aziende fino a 3 addetti: la media nel 2014 è stata pari a 2,5 addetti per impresa artigiana, molte delle quali composte dal solo titolare (Confartigianato, 2015).

Sono 1.382.773 (Movimprese - Unioncamere) le imprese artigiane registrate nel 2014, pari al 22,78% del totale di quelle non agricole. Di queste 211.919 sono a conduzione femminile, pari al 15,3% del totale delle imprese artigiane e al 16,3% di tutte quelle femminili. Le imprese artigiane a conduzione straniera sono invece 176.715 e costituiscono il 12,8% del totale del settore. I giovani imprenditori artigiani (under 40 anni) sono 534.781, quasi il 30% del totale di categoria; di questi 116.337 sono donne, ossia il 21,8%.

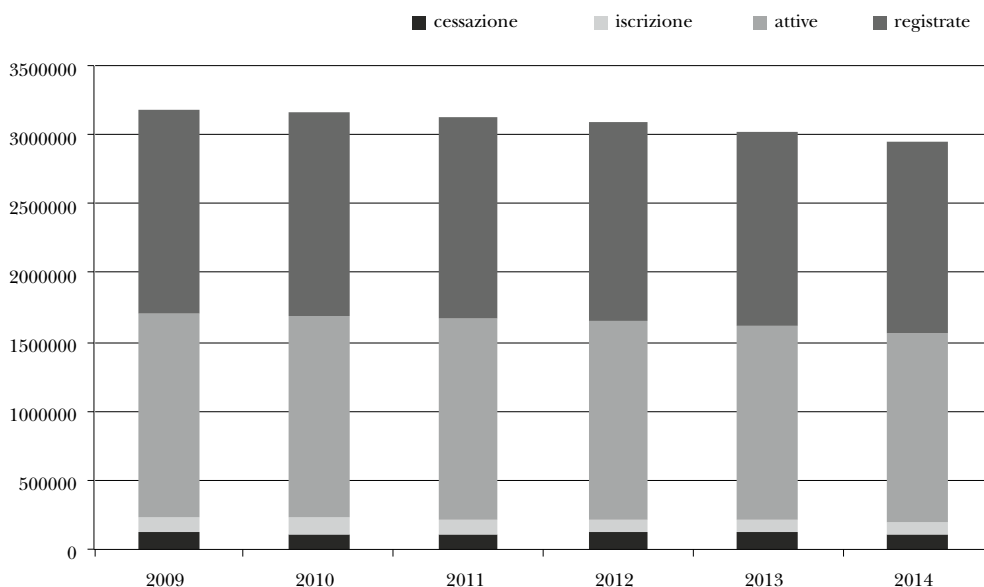
La crisi economica ha avuto prevedibili conseguenze anche nel settore dell'artigianato determinandone una contrazione che si può rilevare dal rapporto tra le iscrizioni e le cessazioni delle imprese, sempre di segno negativo e crescente nel tempo (figura 1). Ciò che ha provocato l'incremento del rapporto è stato il minor numero di iscrizioni, passate dalle oltre 108mila del 2009 alle poco più di 88mila del 2014, mentre le cessazioni si sono ridotte da quasi 130mila del 2009 a 113mila, circa, del 2014.

Va comunque registrato che nel settore persiste una tensione, seppure in flessione costante, ad avviare nuove imprese², legata però, in tempi di crisi, a una più severa selezione di quelle che riescono a perdurare in questo complesso mercato del lavoro.

¹ Scopo prevalente dell'impresa artigiana è lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa (L. 443/85).

² Sono 108.542 le imprese iscritte nel Registro ditte delle Camere di Commercio nel 2009, 109.753 nel 2010, 104.438 nel 2011, 100.317 nel 2012, 92.853 nel 2013 e 88.498 nel 2014.

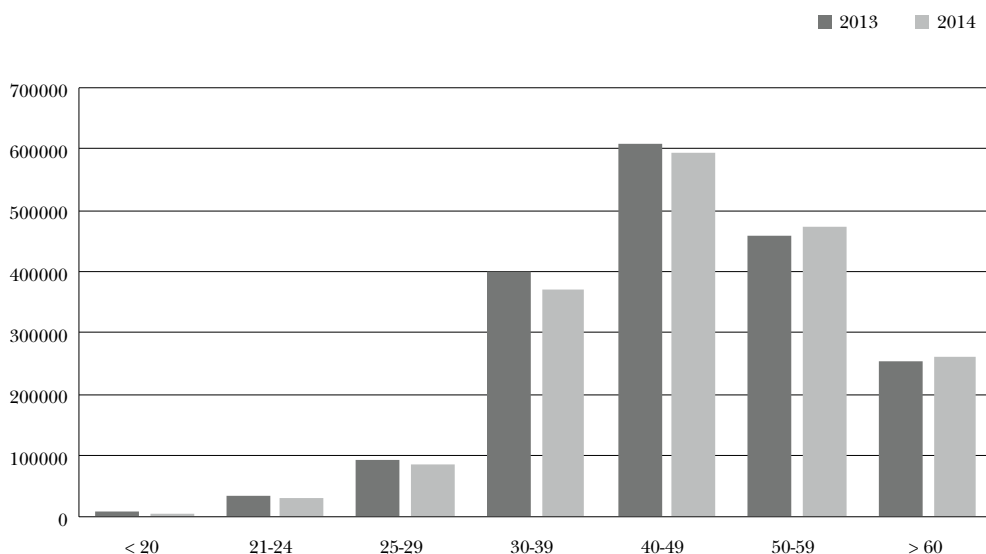
Figura 1. Imprese artigiane per cessazioni, iscrizioni, attive e registrate, 2009-2014



Fonte: Movimprese, 2009-2014

Per quanto riguarda la composizione anagrafica delle persone che lavorano nell'artigianato (figura 2), si rileva che, su un totale di 1.822.656 iscritti alla gestione speciale dell'INPS, il 15,7%, ossia 292.902 persone, ha un'età fino a 34 anni. Si osserva, quindi, una moderata ma significativa attrazione dei giovani per questo comparto, sollecitata soprattutto dalla famiglia di origine che determina e influenza i percorsi di crescita professionale (Osservatorio dell'Artigianato, 2001). Di fatto, negli anni, si è verificato un progressivo e inesorabile innalzamento dell'età degli imprenditori artigiani, provocando una senilizzazione del comparto, da collegare sia alla attuale tendenza demografica, nella quale è accentuato l'invecchiamento della popolazione, sia alla minore attrazione del comparto sulle giovani generazioni (Regione Piemonte, 2012).

Figura 2. Lavoratori autonomi artigiani per classe di età, 2013-2014



Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori autonomi, 2013 e 2014

Si contrae sempre di più, infatti, il numero degli imprenditori artigiani under 40 (Confartigianato, *Giovani imprenditori*, 2013) e al dicembre 2012 (tabella 1) sono 576.177 gli artigiani con età inferiore ai 40 anni che rivestono cariche imprenditoriali e sono soprattutto residenti nella regione Lombardia (quota del 18,7% sul totale). Nel 2011 i giovani artigiani erano 614.115, dato che rileva una variazione percentuale negativa media del 6,2%, maggiore in regioni come la Sardegna (-8,8%) o il Friuli Venezia Giulia (-7,8%) e minore in regioni quali il Lazio (-4,2%) e la Sicilia (-4,5%). Le principali attività economiche nelle quali sono distribuiti i giovani imprenditori artigiani (classificazione Ateco 2007) sono le costruzioni, settore nel quale lavorano 246.105 imprenditori (pari al 42,7% del totale) e le attività manifatturiere con 122.340 imprenditori attivi (pari al 21,2%).

Tabella 1. Imprenditori artigiani under 40 per regione al 31-12-2011 e 31-12-2012 (v.a., variazione assoluta e percentuale)

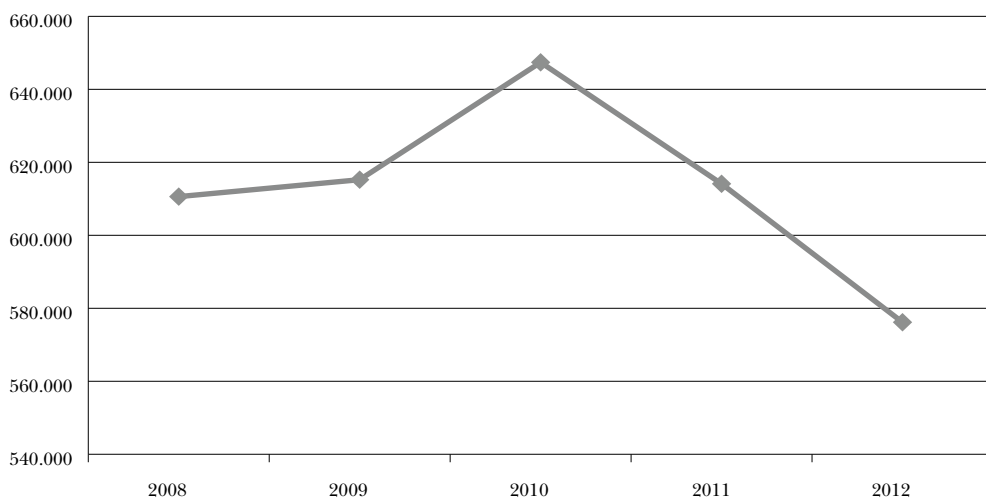
Regione	2011	2012	Variatz assoluta	Variatz %
Abruzzo	14.805	13.748	-1057	-7,1
Basilicata	4.476	4.213	-263	-5,9
Calabria	16.402	15.469	-933	-5,7
Campania	31.604	29.641	-1.963	-6,2
Emilia-Romagna	60.932	56.461	-4.471	-7,3
Friuli-Venezia Giulia	11.896	10.967	-929	-7,8
Lazio	38.816	37.204	-1.612	-4,2
Liguria	18.563	17.641	-922	-5,0
Lombardia	114.424	107.585	-6.839	-6,0
Marche	21.830	20.796	-1.034	-4,7
Molise	3.105	2.941	-164	-5,3
Piemonte	59.453	55.736	-3.717	-6,3
Puglia	31.776	30.205	-1.571	-4,9
Sardegna	16.667	15.201	-1.466	-8,8
Sicilia	34.568	32.997	-1.571	-4,5
Toscana	50.377	46.762	-3.615	-7,2
Trentino-Alto Adige	11.624	11.019	-605	-5,2
Umbria	10.133	9.444	-689	-6,8
Valle d'Aosta	1.679	1.549	-130	-7,7
Veneto	60.985	56.598	-4.387	-7,2
Italia	614.115	576.177	-37.938	-6,2

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Sono 363.515 i giovani imprenditori titolari di impresa nel 2012 (Confartigianato, *Giovani imprenditori*, 2013). La Lombardia registra il valore maggiore di giovani titolari artigiani con 67.825 unità, ma è il Lazio che presenta il rapporto più elevato tra i giovani titolari e i giovani imprenditori con un'impresa avviata sul territorio col 70,1%.

La Figura 3 mostra efficacemente il calo, tra il 2010 e il 2012 di oltre 70mila unità di giovani imprenditori artigiani, flessione parallela e corrispondente, come già messo in evidenza, all'incidenza occupazionale di segno negativo provocato dalla crisi economica all'intero settore.

Figura 3. Imprenditori artigiani under 40 al 31 dicembre dal 2008 al 2012 (v.a.)



Fonte: ISFOL su Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Si è accennato alla tendenza alla senilizzazione dell'impresa artigiana in Italia. I titolari di impresa, infatti, sono sempre più anziani e ciò determina da una parte l'ampliamento dell'universo delle imprese artigiane suscettibili di ricambio generazionale, dall'altra, per lo stesso motivo, il restringimento dell'arco temporale nel quale tale passaggio deve essere realizzato. Questo processo, che ha coinvolto circa un'impresa familiare (3-9 addetti) su 4 nel decennio 2006-2016 (Confartigianato, 2015), espone a diversi rischi-opportunità. Da una parte l'eventualità di dispersione del *know how* e del capitale umano; di contro, l'opportunità di inserimento in azienda di nuove leve, maggiormente scolarizzate e con una migliore conoscenza delle nuove tecnologie. Anche le caratteristiche dimensionali dell'impresa artigiana (soprattutto micro e a conduzione familiare), rappresentano contemporaneamente un punto di forza e di criticità nella prospettiva del ricambio generazionale. Tale passaggio avviene spesso in assenza di una pianificazione, oltre che di iniziative dedicate. Infatti, in questa fase è elevato il rischio di sottovalutazione di alcuni aspetti programmatici, connesso a caratteristiche tipiche delle imprese di tipo familiare, quali ad esempio la gestione accentrata delle attività, o le implicazioni emozionali, relazionali e psicologiche che possono offuscare l'oggettività nell'assunzione delle decisioni.

Inoltre, il patrimonio di competenze tecniche, posseduto dai lavoratori prossimi alla fuoriuscita dal mercato del lavoro, ma che hanno contribuito a mantenere elevati gli standard qualitativi dell'artigianato *made in Italy*, deve essere mantenuto attraverso il recupero e la diffusione della cultura e del valore del sapere artigianale. Il trasferimento di competenze alle giovani generazioni costituisce, infatti, un'irrinunciabile opportunità per il rilancio di un settore fondamentale della nostra economia, purtroppo

oggi in continuo e progressivo calo. Poiché si tratta spesso di imprese che sono di fatto “mestieri”, è indispensabile che il passaggio del testimone avvenga con un individuo che abbia avuto l’opportunità di formarsi sul campo e di acquisire tutte le competenze tecnico-professionali necessarie e fondamentali.

La situazione così tratteggiata mette in luce come la trasmissione di impresa costituisca un passaggio da agevolare, supportare e governare con un’appropriata programmazione e gestione del ricambio generazionale, per allontanare il maggior rischio correlato, ossia la crisi irreversibile dell’impresa. Determinanti, in questo senso, appaiono le politiche del territorio volte al rilancio e allo sviluppo delle imprese artigiane e di quei mestieri che rischiano di sparire insieme al patrimonio di competenze e professionalità che rappresentano. Politiche che devono essere necessariamente strutturali e non episodiche, da attuarsi attraverso misure di ordine economico, sociale e culturale, centrate soprattutto sull’incattivazione della trasmissione di impresa, sull’incremento della formazione professionale qualificata dei giovani e sul sostegno all’occupazione in questo settore.

La ricerca Isfol sulle politiche per la trasmissione dell’impresa artigiana

Come è stato evidenziato nel paragrafo precedente, il passaggio generazionale costituisce un nodo critico per la sopravvivenza di una quota significativa dell’imprenditoria italiana, in particolare per il ruolo che questa fase del ciclo di vita, in un’impresa di piccole dimensioni, gioca in termini di salvaguardia degli antichi mestieri, oltre che di valorizzazione delle produzioni manifatturiere tradizionali più rappresentative del *made in Italy*.

Identificare le potenzialità dell’artigianato quale ambito produttivo di sviluppo di nuove politiche per l’occupazione giovanile, che puntino anche al supporto del ricambio generazionale, è stata la finalità di una ricerca dell’ISFOL sugli interventi regionali e locali mirati a sostenere lo sviluppo di questo settore, con particolare attenzione alla trasmissione d’impresa artigiana, ma anche, più genericamente, ai giovani imprenditori³.

Obiettivo specifico di tale ricerca era la definizione di un quadro complessivo delle politiche messe in atto dai decisori locali per salvaguardare il settore artigiano e

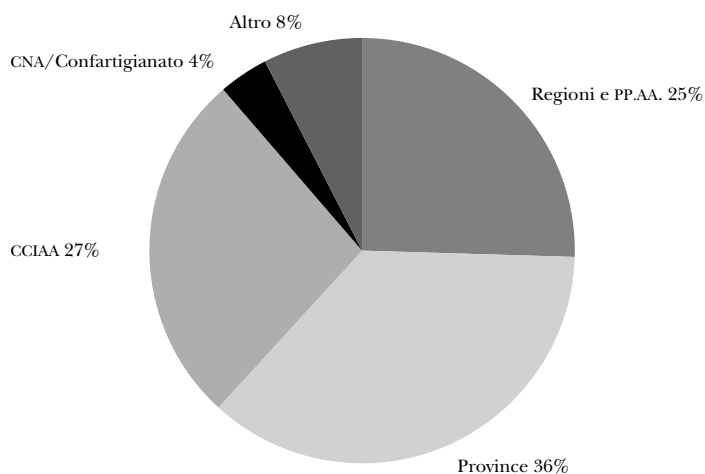
³ La ricerca, realizzata dall’ISFOL nell’ambito del Progetto “Analisi di target specifici del mercato del lavoro”, è stata articolata in 4 fasi: ricerca desk; indagine sul campo; analisi della documentazione raccolta e creazione di un archivio documentale informatico. Nell’indagine sul campo sono state coinvolte cinque tipologie di soggetti identificati come potenziali finanziatori o gestori della tipologia di interventi considerata: Amministrazioni regionali (Direzioni Generali o Dipartimenti competenti delle 21 regioni e PP.AA.), Amministrazioni provinciali (Strutture, Aree o Settori competenti delle 108 province), Camere di Commercio (tutte le Segreterie Generali provinciali), Confartigianato e CNA (tutte le sedi regionali, provinciali e locali), per un totale di oltre 200 documenti raccolti. L’archivio informatico distingue la documentazione per territorio (regione e provincia) e per fonte (ente gestore e/o attuatore). La possibilità di selezionare i documenti per tipologia di *policy*, consente di ricostruire il quadro delle politiche che, in corrispondenza dei diversi livelli di *governance*, vengono attuate nell’ambito di tre direttive prioritarie di azione: passaggio generazionale, occupazione, auto-imprenditoria. L’analisi della documentazione, pertanto, è basata su questa chiave di lettura.

renderlo maggiormente attrattivo nei confronti dei giovani. Questo genere di finalità richiede l'integrazione tra interventi di sostegno all'imprenditoria e alla trasmissione d'impresa, non solo con iniziative di promozione dell'occupazione giovanile, ma anche con politiche rivolte, più in generale, alla prevenzione e al contrasto del disagio giovanile e delle relative condizioni di esclusione sociale.

Il lavoro si è sviluppato come una ricognizione degli interventi realizzati a livello decentrato nell'ultimo triennio, con particolare attenzione a quelli finanziati nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013, ripartiti per area geografica e titolarità del soggetto gestore e attuatore, realizzata con la raccolta, l'archiviazione e l'analisi di tutta la relativa documentazione normativa e tecnica.

Sono stati raccolti oltre duecento documenti, prevalentemente a titolarità⁴ delle Amministrazioni provinciali, soggetti competenti per l'attuazione a livello territoriale degli interventi nell'ambito della formazione e del lavoro. Seguono le Amministrazioni regionali e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), le prime come soggetti istituzionalmente deputati, in base alla riforma del Titolo V della Costituzione, alla gestione delle politiche del lavoro; le seconde come soggetti pubblici dotati di autonomia funzionale che "svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali" (D.lgs 23/2010). Residuale la titolarità delle associazioni di categoria e di altre tipologie di soggetti pubblici o privati quali, ad esempio, Comuni, Comunità Montane, fondazioni bancarie, etc. (figura 4).

Figura 4. Documentazione per organizzazione titolare

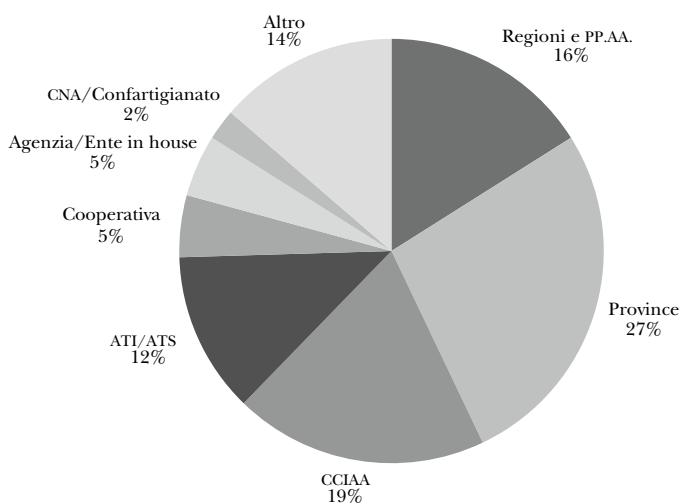


Fonte: ISFOL 2014

⁴ Per soggetto titolare si intende il soggetto che ha emanato il provvedimento, per gestire il soggetto cui è attribuita la gestione amministrativo-finanziaria dell'intervento.

Analoga la distribuzione della documentazione raccolta sulla base dell'Ente Gestore: prevalgono ancora le Province, seguite dalle Camere di Commercio e dalle Regioni, ma assumono una certa rilevanza anche le Associazioni Temporanee d'Impresa o di Scopo (ATI/ATS), le Agenzie e gli Enti *in house* delle Regioni, alcune cooperative o loro consorzi. Per un'informazione di dettaglio, nella figura 5 tali organismi sono stati scorporati dalla voce "Altro", nella quale sono compresi ancora altri soggetti, quali alcuni comuni, fondazioni, diocesi, etc.

Figura 5. Documentazione per Ente Gestore

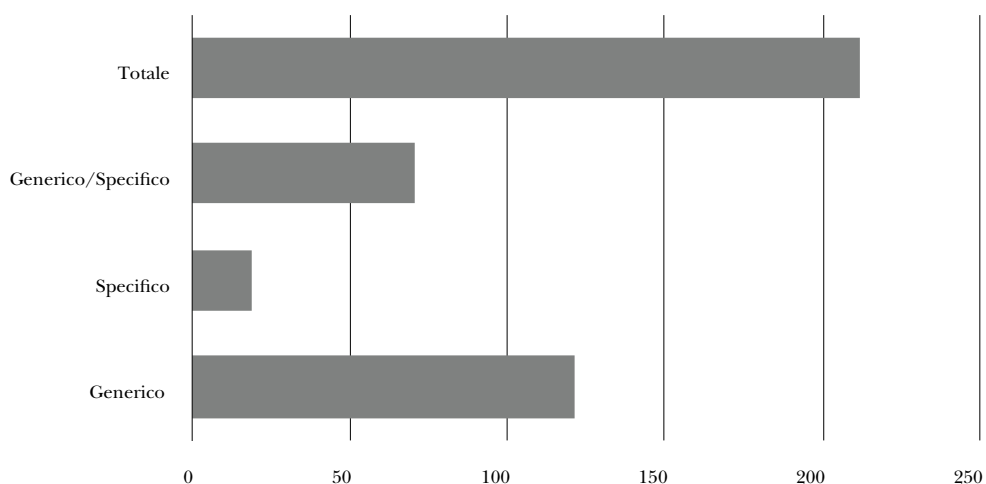


Fonte: ISFOL 2014

È opportuno rilevare che, spesso, nei Raggruppamenti Temporanei che gestiscono le iniziative in partenariato figurano le stesse Amministrazioni provinciali, o le sedi locali delle CCIAA e delle associazioni di categoria, nonché molte cooperative o loro consorzi.

Tenendo presente che la ricerca ha rilevato tutti gli interventi che mirassero, in maniera più o meno diretta, a sostenere l'impresa artigiana e l'occupazione giovanile nel settore artigiano, la figura 6 illustra la suddivisione della documentazione raccolta rispetto all'attinenza con l'oggetto specifico di studio: le iniziative locali volte a favorire la trasmissione d'impresa o il passaggio generazionale nel settore artigiano.

Figura 6. Specificità dei documenti (trasmissione d'impresa)



Fonte: ISFOL 2014

Si può osservare che la maggioranza dei documenti raccolti (122) sono relativi ad iniziative generaliste, riguardanti o occupazione giovanile, o impresa (creazione, sviluppo, trasmissione). Molto più limitata, invece, la presenza di interventi dedicati specificamente alla trasmissione d'impresa artigiana o all'occupazione giovanile nel settore artigiano (19), ma questo dato va necessariamente integrato con la lettura di quello relativo alle iniziative che, nell'ambito di un intervento di più ampio respiro, prevedono, tuttavia, misure o risorse specifiche dedicate al settore artigiano (impresa artigiana o giovani artigiani), ponendo un accento sul passaggio generazionale. La numerosità di questa tipologia di intervento (71), che abbiamo indicato come generico-specifico, sottolinea la fragilità di questo segmento ed evidenzia l'attenzione che le politiche locali dedicano ad esso.

Gli interventi a sostegno della trasmissione d'impresa artigiana

Dall'indagine è scaturita una mappatura degli interventi realizzati a livello regionale e provinciale riferibili a due principali tipologie di *policy*: sostegno all'occupazione e sostegno alla creazione d'impresa o al lavoro autonomo.

Gli interventi appartenenti alla prima tipologia sono i più numerosi, come conseguenza anche delle sollecitazioni esercitate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite due iniziative, attuate da Italia Lavoro, che avevano proprio la finalità di salvaguardare il settore artigiano e sostenerne lo sviluppo: il Programma AMVA (Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale) e il Programma AR.CO (Programma di sviluppo del territorio per la crescita dell'occupazione).

In particolare, obiettivo del Programma AMVA era promuovere l'applicazione del contratto di apprendistato per incrementare i livelli occupazionali dei giovani nel settore artigiano – soprattutto in condizioni di svantaggio – nel mercato del lavoro italiano, attraverso strumenti volti a favorire la formazione *on the job* e il trasferimento di azienda. L'azione, sviluppata sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo i diversi attori del mercato del lavoro, i giovani e le aziende del territorio, è stata realizzata integrando politiche per lo sviluppo delle imprese, politiche per il lavoro e politiche per la formazione⁵.

Finalità generale di AR.CO, invece, era quella di favorire concretamente lo sviluppo territoriale sostenibile e determinare un aumento reale dei livelli di occupazione e occupabilità nei settori dell'artigianato e del commercio, attraverso un modello di servizi innovativo e replicabile, basato sulla creazione di alleanze e sinergie tra i due comparti⁶.

Fatta eccezione per le numerose iniziative di incentivazione alla creazione d'impresa, che sono prevalentemente generiche e rivolte a tutti i settori produttivi, la ricerca ha permesso di evidenziare e analizzare, per ciascuna tipologia di *policy*, alcuni interventi specificamente dedicati alla trasmissione d'impresa artigiana. Tali interventi sono concentrati nelle regioni del centro-nord, in particolare nord-est⁷, e prevedono differenti attività riconducibili a diverse misure.

Tra gli interventi a sostegno dell'occupazione, molto numerosi soprattutto tra quelli a titolarità delle province, possiamo distinguere:

- Interventi il sostegno all'occupabilità, con misure volte, da un lato, ad avvicinare i giovani al mondo dell'artigianato e alle lavorazioni tradizionali; dall'altro, a sviluppare competenze specifiche con attività di formazione, orientamento e tirocinio che possano rafforzare le potenzialità e, quindi, di fatto, migliorare la posizione dei giovani sul mercato del lavoro, dotandoli degli strumenti necessari per inserirsi in questo particolare settore produttivo.

⁵ Il Programma AMVA si è sviluppato in due linee di intervento: 1) un'azione di sistema per il rafforzamento della cooperazione tra Stato, Regioni, Servizi per il lavoro, Associazioni di Categoria e Imprese sui temi dell'apprendistato, delle Botteghe di Mestiere e la Creazione di Nuova Impresa; 2) una sperimentazione operativa, all'interno della quale sono stati promossi dispositivi, modalità operative e strumenti per favorire la formazione *on the job* e l'inserimento occupazionale in sinergia con la rete di attori costituita grazie all'azione di sistema: contratto di apprendistato; botteghe di mestiere (strutture impegnate nei comparti produttivi tipici della tradizione italiana, individuate mediante un avviso pubblico per 110 botteghe dei mestieri in altrettante province); impresa continua (sistema sperimentale di contributi finalizzati alla creazione di nuova imprenditoria per il trasferimento di azienda).

⁶ Il Programma AR.CO. prevedeva azioni specifiche dedicate ai comparti dell'artigianato tipico e del commercio (turismo), quali: il rafforzamento delle politiche occupazionali a favore di micro e piccole imprese; il sostegno alle imprese per la creazione e/o il recupero della competitività; finanziamento dei contributi all'inserimento occupazionale (di lavoratori a tempo indeterminato, pieno o parziale e di lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante a tempo pieno o contributi finalizzati alla trasformazione dei contratti a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato pieno o parziale).

⁷ In particolare, sono stati identificati interventi specifici sulla trasmissione d'impresa artigiana in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e P.A. di Trento.

- Interventi per il sostegno dell'occupazione, con misure finalizzate a incrementare l'occupazione stabile, attraverso incentivi rivolti alle imprese per la stabilizzazione dei lavoratori già inseriti in organico, anche se in forma precaria (apprendisti, collaboratori, dipendenti a termine, ecc.), oppure a realizzare nuove assunzioni.

Come effetto dell'implementazione a livello territoriale dei due Programmi ministeriali sopra citati, si osserva, in primo luogo, un'ampia diffusione di progetti afferenti alla tipologia della Bottega-Scuola, caratterizzati da attività di formazione *on the job* presso imprese artigiane di eccellenza⁸. Tali interventi prevedono generalmente corsi di formazione teorica e pratica per l'apprendimento delle tecniche di lavorazione dell'artigianato tradizionale locale, gestiti personalmente dal maestro artigiano, ai quali normalmente fa seguito un periodo di tirocinio, o una vera e propria *work experience*. In alcuni casi, sono previsti anche incentivi alle imprese per l'assunzione del personale formato e avviato al lavoro nelle fasi precedenti del progetto.

Rinviando alla figura 7 per un quadro di sintesi dei numerosi interventi di tipo formativo a sostegno dell'occupabilità dei giovani nel settore artigiano, ricordiamo qui tre progetti realizzati rispettivamente, in Molise, in Toscana e nel Lazio, significativi per motivi diversi.

Il primo, realizzato dalla CCIAA di Campobasso, pur non essendo indirizzato specificamente al settore artigiano, prevede percorsi mirati a formare e sostenere gli aspiranti imprenditori interessati a subentrare nella gestione di un'impresa del territorio, indipendentemente dal settore, sottolineando così la fragilità della fase di trasmissione d'impresa o di passaggio generazionale.

Il secondo, un bando della Camera di Commercio di Firenze realizzato con risorse del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (fondi del progetto INTERLAB), prevedeva la selezione di 10 imprese, iscritte all'Albo delle imprese artigiane, disponibili ad accogliere cittadini stranieri per un percorso formativo in bottega, utile all'apprendimento di alcune conoscenze e competenze per la costruzione di un mestiere di tipo artigianale. Questa esperienza rappresenta un esempio di sostegno al passaggio generazionale che punta sul *matching* tra la domanda espressa da un settore produttivo che "invecchia" e la "nuova" offerta di lavoro rappresentata dai lavoratori stranieri, tentando di colmare un vuoto lasciato dalla forza-lavoro autoctona.

Il terzo, un bando della Regione Lazio per la riscoperta degli antichi mestieri attraverso le botteghe-scuola, non si è mai concretizzato per mancanza di adesioni da parte degli aspiranti allievi. Questa esperienza testimonia la scarsa attrattiva dell'artigianato sui giovani e le difficoltà che si possono incontrare nella progettazione di interventi che si pongano l'obiettivo di avvicinarli a un settore lavorativo che, invece, necessita di nuova linfa vitale e, dunque, potrebbe offrire loro concrete opportunità occupazionali.

⁸ Per diventare Bottega Scuola un'impresa artigiana deve essere diretta da un Maestro Artigiano, la cui professionalità è ufficialmente riconosciuta in base a esperienza e competenze. La Bottega Scuola svolge attività formative nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, tramandando saperi e mestieri. Gli attuali ambiti professionali delle botteghe scuola sono: lavorazione metalli; Lavorazione tessuti; Lavorazione pietre, scultura e ceramica.

Figura 7. Quadro degli interventi di sostegno all'occupazione che intervengono sulla trasmissione d'impresa

Territorio	Intervento
Emilia Romagna	<p>Bando della Regione Emilia-Romagna (2012) per finanziamento progetti promozionali di interesse per la salvaguardia e la promozione delle attività e della cultura artigiane. Sono ammissibili progetti promozionali che abbiano fra i propri scopi la creazione/trasmisione d'impresa.</p> <p>Bando della provincia di Piacenza (2012-2014) "Diventare parrucchiere: bottega di mestiere per acconciatori a Piacenza", con il coinvolgimento di dieci aziende e di un ente di formazione accreditato.</p> <p>Aviso pubblico 2013 della Provincia di Piacenza "Vecchi mestieri per nuove generazioni", per recuperare e valorizzare la manualità legata ai vecchi mestieri del territorio, con l'obiettivo di sostenere l'inserimento lavorativo dei giovani (tirocini formativi/orientamento e contratto di apprendistato).</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>Progetto "Arti di ieri, mestieri di domani" della Provincia di Trieste, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani ad attività specifiche (lavorazione della pietra, del legno, produzione birra) e promuovere la conoscenza della storia dei mestieri tradizionali per favorire l'avvio di nuove imprese, trasmettere le competenze professionali alle nuove generazioni per il mantenimento dei mestieri in estinzione, favorire incontro intergenerazionale tra giovani e imprenditori artigiani, per offrire opportunità e sbocchi lavorativi.</p>
Lazio	<p>Bando della Provincia di Roma (2011) per la "Selezione di candidature per il conferimento di 7 borse di formazione per laureandi e laureati all'Accademia di Belle Arti di Roma e 5 sussidi per aziende iscritte all'elenco degli artigiani della provincia di Roma", per esperienze professionalizzanti presso le aziende che hanno acquisito il Marchio di Qualità della Provincia di Roma interessate a creare un percorso "di trasmissione dei saperi" verso le nuove generazioni.</p> <p>Progetto "Mestieri Creativi-Trasmisione di Capacità" (2011) della CNA di Frosinone, con laboratori artigiani per sviluppare capacità e competenze per possibili sbocchi occupazionali, nell'ambito di "Proseguimpresa", programma di assistenza tecnica della CNA di Frosinone che facilita l'incontro tra imprenditori prossimi alla cessazione dell'attività e aspiranti imprenditori che intendano subentrare</p>

Territorio	Intervento
Liguria	Bandi provinciali (2013) per interventi a sostegno dell'occupazione attraverso l'erogazione di voucher formativi mirati allo sviluppo di competenze tecnico-professionali adeguate e coerenti con i fabbisogni professionali dei settori produttivi dell'artigianato e del commercio e per la candidatura di aziende disponibili ad attivare tirocini formativi.
Lombardia	Avviso pubblico 2012-2014 della Provincia di Mantova "Bottega di mestiere del gusto mantovano", per trasmissione competenze specialistiche, rafforzamento appeal mestieri tradizionali, facilitazione ricambio generazionale e sviluppo reti su base locale, attraverso percorsi sperimentali di tirocinio.
Marche	Avvisi pubblici Provincia di Pesaro-Urbino (2012) "Dal vecchio al nuovo...imparare un mestiere per costruire il futuro", percorso formativo <i>on the job</i> articolato in formazione tecnica (trasferimento delle competenze dal tutor al giovane), formazione trasversale (la cultura del lavoro, le nozioni di igiene e sicurezza sul lavoro) e coinvolgimento diretto del tirocinante nel processo produttivo. "Abito sartoriale da uomo" nell'ambito dell'alta specializzazione di personale qualificato, soprattutto in giovane età, per l'azienda SARTORIA SAINT ANDREWS MILANO SPA con sede a Fano.
Piemonte	Progetto regionale Bottega-Scuola (2012-2014) con tirocini formativi e tutoraggio presso imprese d'eccellenza del settore artigiano. Bando della Provincia di Asti nell'ambito del Piano Locale Giovani, per progetti che avvicinino i giovani alla realtà artigianale locale con aggiornamento e formazione sulle arti e mestieri della tradizione locale.
Puglia	Avviso pubblico Provincia di Bari (2013) "Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri", formazione e accompagnamento al lavoro nell'area degli antichi mestieri per creare opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani, e contemporaneamente salvaguardare e valorizzare i mestieri tradizionali. Avviso pubblico provincia di Taranto (2013) "Recupero di mestieri artigianali ICT e manutenzione di impianti che sfruttano energie alternative" per rivalutare i mestieri artigiani a rischio di estinzione e incrementare l'occupazione o la creazione di nuove micro e piccole imprese nei settori dell'artigianato artistico tradizionale e tipico di qualità, in particolare da parte di soggetti (giovani) delle periferie urbane.
Sardegna	Bando Provincia di Oristano (2013) Bottega "VAL.ORI. – Valorizzazione tradizioni alimentari della provincia di Oristano" coinvolge aziende con esperienza di produzione/commercio prodotti agro-alimentari tipici della tradizione eno-gastronomica sarda e caratterizzati da elevati standard qualitativi di produzione.

Territorio	Intervento
Sicilia	Avviso pubblico Regione Sicilia (2011-2012), percorsi formativi articolati in: orientamento; formazione in aula; I fase tirocinio presso impresa artigiana di qualità (guida diretta maestro artigiano); ri-orientamento per rilevare eventuali criticità di inserimento in bottega; II fase di tirocinio con mentoring da parte del maestro artigiano; valutazione apprendimenti e orientamento all'inserimento lavorativo.
Toscana	Avviso pubblico Provincia di Siena "Dal Maestro Artigiano alla Bottega Scuola", in cui la Bottega Scuola è un'impresa artigiana che svolge il ruolo di agenzia formativa accreditata al Sistema Regionale della Formazione Professionale e i cui percorsi formativi possono essere finanziati con risorse pubbliche.

Molto meno diffusi degli interventi a sostegno all'occupabilità, sono risultati, invece, i progetti finalizzati a sostenere l'occupazione, ovvero sviluppare la creazione e il mantenimento di posti di lavoro stabili; interventi riconducibili, sostanzialmente, alla tipologia degli incentivi alle imprese per nuove assunzioni (a tempo indeterminato), o per la stabilizzazione del lavoro precario.

In relazione al tema specifico di questo focus, la trasmissione d'impresa artigiana, è opportuno porre in evidenza un bando della provincia di Piacenza del 2012 "Bando provinciale per la concessione di contributi a favore delle imprese artigiane" che mira a promuovere e sostenere lo sviluppo delle imprese artigiane del territorio provinciale attraverso la concessione di contributi. Tra gli interventi finanziabili sono esplicitamente previsti sia quelli volti a favorire il ricambio generazionale dell'impresa (e la creazione di imprese giovanili), sia interventi finalizzati alla creazione di nuova occupazione, con contratti di apprendistato o con contratti a tempo indeterminato.

Interessante anche, per l'attenzione rivolta alle opportunità insite nella creazione di una rete di supporto territoriale, riveste il progetto "Prec.Art - Sviluppo di modelli per la stabilizzazione del lavoro precario nell'artigianato", della Provincia di Imperia, dedicato a over 50 e donne nell'ambito del progetto regionale "Coniugare al Futuro". In questo caso l'obiettivo è quello di valutare, predisporre e sperimentare, percorsi e modalità di intervento in grado di migliorare e stabilizzare l'occupabilità dei lavoratori precari del settore artigiano nell'ambito territoriale provinciale. La finalità generale è quella di creare un sistema di servizi e iniziative che, dopo un periodo di sperimentazione, possano diventare uno strumento metodologico e operativo per trovare soluzioni al problema del precariato nel settore artigianale, con un'ampia possibilità di trasferibilità ad altri territori o comparti. Quindi, all'elemento interessante della rete territoriale, si aggiunge l'idea di utilizzare il settore artigiano come terreno di sperimentazione di soluzioni innovative, trasferibili e replicabili anche in altri settori produttivi.

Come anticipato all'inizio di questo paragrafo, sono prevalentemente di tipo "generico" i progetti, rilevati nell'ambito di questa ricerca, che mirano a favorire la nascita e lo sviluppo dell'imprenditoria locale, tra i quali prevalgono le azioni a sostegno

della creazione d'impresa⁹. Anche in questo caso, pochi gli interventi che possiamo definire “generici e specifici” in quanto, pur essendo genericamente rivolti a diverse tipologie di destinatari, prevedono azioni rivolte a giovani imprenditori, o aspiranti tali, del settore artigiano. Si contano poi sulle dita di una mano gli interventi mirati precisamente all'imprenditoria giovanile nel settore artigiano: un avviso pubblico regionale e quattro bandi provinciali (Lucca, Piacenza, Trieste, Grosseto). Gli strumenti utilizzati vanno dalla concessione di contributi economici, alla facilitazione dell'accesso a fondi agevolati o al microcredito; dall'erogazione di servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento, alla formazione professionale in questo specifico ambito, anche con la concessione di voucher. È opportuno evidenziare il tentativo di alcune amministrazioni regionali e provinciali, di puntare sullo sviluppo di un contesto locale sinergico, di una rete di attori, oltre che di imprese, che possa accompagnare “vecchi” e “giovani” imprenditori (vecchie e nuove attività) in un processo di sviluppo che vada di pari passo con lo sviluppo del sistema produttivo (ma anche sociale) del territorio.

La stessa evidenza si osserva se concentriamo l'attenzione sul tema specifico della trasmissione d'impresa artigiana, in relazione al quale gli interventi riconducibili alla policy del sostegno alla creazione d'impresa (o al lavoro autonomo) sono molto meno diffusi di quelli riconducibili alla *policy* del sostegno all'occupazione e all'occupabilità; qui però il tema della rete è piuttosto ricorrente.

In particolare in Piemonte si osserva una continuità di azione tra le strategie regionali e l'implementazione di azioni coerenti a livello provinciale, che sembra fare leva proprio sulle sinergie di rete (verticali e orizzontali) tra le istituzioni e i diversi attori del sistema produttivo. Infatti, l'art. 42 della legge regionale 34/2008 *Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro* prevede “servizi di accompagnamento ed assistenza tecnica finalizzati anche al trasferimento di impresa extra famiglia” con l'obiettivo di favorire e agevolare il trasferimento di impresa al di fuori della famiglia, promuovendo un sistema integrato di servizi di accompagnamento e di assistenza tecnica specialistici in grado di garantire lo sviluppo e la continuità di imprese destinate alla chiusura per mancanza di “eredi naturali” interessati; l'istituzione di una “bacheca virtuale”, inoltre, costituisce uno strumento per facilitare il *matching* tra coloro che intendono cedere un'attività imprenditoriale e coloro che sono disponibili a subentrare o ad acquistare. Questo quadro regionale ha favorito lo sviluppo di alcune significative esperienze a livello locale, come quella realizzata presso la sede CNA di Biella, dove è stato attivato un servizio innovativo finalizzato a promuovere e agevolare l'incontro tra cedente e subentrante l'impresa artigiana, con la duplice finalità di garantire la continuità delle imprese e di creare, contestualmente, un'opportunità occupazionale per le nuove generazioni.

Anche in Emilia Romagna ricorre l'elemento della rete, in particolare con un progetto della Provincia di Ravenna, gestito in forma di ATS con le associazioni di categoria e la Camera di Commercio che, analogamente all'esperienza di Biella ha istituito un

⁹ Tali interventi prevedono azioni differenziate, come la sensibilizzazione alla cultura d'impresa, gli incentivi alle persone per il lavoro autonomo, il sostegno alla creazione di impresa, o il sostegno all'investimento di impresa.

servizio integrato per il sostegno alla trasmissione d'impresa, creando anche una banca dati per la ricerca di potenziali acquirenti o cedenti. Mentre la Provincia di Piacenza insieme ad altre province della regione, è alla guida di un'iniziativa per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa come strategia di contrasto alla disoccupazione, con azioni di accompagnamento e di sostegno all'avviamento di nuove attività, in particolare nel settore artigiano.

Considerazioni conclusive

I paragrafi precedenti mostrano come la ricerca si sia concentrata sulla continuità di impresa nel settore artigiano, con un focus sulle azioni poste in essere per il sostegno all'occupazione, all'occupabilità e alla creazione d'impresa. Il punto di vista che l'indagine ha voluto cogliere è decisamente critico e fondamentale alla luce sia della straordinaria situazione della disoccupazione giovanile in Italia, sia della seria condizione delle imprese artigiane che mostrano un tasso di crescita in costante flessione.

Per non perdere un valore straordinario di conoscenze, competenze e relazioni con il mercato del lavoro, ma anche per riempire tutti gli spazi disponibili nel mercato stesso e per cercare di cogliere tutte le opportunità di occupazione per le generazioni più giovani, è necessario sviluppare politiche integrate e mirate; *policy* che possano supportare un modello di ricambio generazionale in grado di superare le difficoltà di trasmissione e garantire la continuità d'impresa. Ciò è tanto più importante per le microimprese, specialmente di tipo familiare, per le quali più che per altre, come abbiamo avuto modo di sottolineare, il passaggio d'impresa rappresenta un evento delicato che deve essere adeguatamente pianificato.

L'indagine, quindi, pur configurandosi come un esperimento di "carotaggio" all'interno di una situazione molto complessa, nell'articolazione della quale si attivano diverse dinamiche economiche, sociali e demografiche, ha contribuito a portare alla luce le potenzialità e le difficoltà di un settore importante e molto vivace del nostro sistema produttivo. In questo senso le azioni rilevate, seppur non esaustive, consentono di delineare una concreta necessità di politiche strutturali di sostegno al comparto, attraverso azioni preventive e tempestive sia di sviluppo dell'occupazione e dell'autoimpiego, sia di valorizzazione e promozione delle attività.

A fronte di una manifesta difficoltà ad avvicinare i giovani a questo settore produttivo, gli amministratori locali hanno attuato politiche e strategie mirate, ma troppo spesso isolate e legate all'impiego di risorse economiche condizionate dai pesanti tagli imposti dalla crisi ai bilanci delle amministrazioni locali.

In alcuni territori, tuttavia, l'approccio appare più consolidato e strutturato, sia in termini di coerenza tra i vari livelli di *governance* (regionale, provinciale e locale), sia in termini di integrazione tra le diverse linee prioritarie di azione. Lo sviluppo delle reti territoriali e la collaborazione tra istituzioni, servizi e imprese, infine, si configura come un approccio strategico in grado di contrastare il declino demografico del settore, rafforzandone il livello di attrattività e di competitività.

Riferimenti bibliografici

- Confartigianato, *Valore artigiano e trasmissione del capitale umano: passaggio generazionale e training on the job*, a cura dell'Ufficio Studi Confartigianato Imprese, giugno 2015.
- Confartigianato, *Nutrire la piccola impresa, energia per la crescita*, a cura dell'Ufficio Studi.
- Confartigianato Imprese, *10° Rapporto annuale*, Assemblea del 20 maggio 2015.
- Confartigianato Giovani Imprenditori, Ufficio Studi, *7° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'Imprenditoria giovanile artigiana in Italia*, L'urlo, maggio 2013.
- Confartigianato Lombardia, *Artigiani del proprio destino, Rapporto 2015 Artigianato e Piccole Imprese*, Confartigianato Lombardia, 2015.
- Decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, *Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro*, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (G.U. n. 5 dell'8/1/98).
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali*, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.
- Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, modificato da: Decreto Legislativo del 6 ottobre 2004 n. 251, Legge n. 80/2005, Legge 248/2005 di conversione del DL. 203/2005, Legge n. 266/2005, Legge 248/2006 di conversione del D.L. 223/2006.
- Decreto Legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, *Riforma dell'ordinamento relativo alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*, in attuazione dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99.
- Legge 8 agosto 1985, n. 443 *Legge-Quadro per l'artigianato*, pubblicata nella G.U. 24 Agosto 1985, n. 199.
- Italia Lavoro, *Programma AR.CO, Programma per lo sviluppo territoriale sostenibile e l'occupazione*, Roma, 2008-2011 <www.servizilavoro.it>.
- Italia Lavoro, *Programma AMVA Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale*, 2013-2014.
- Regione Piemonte, Legge regionale n. 34 del 22 dicembre 2008 *Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro*, pubblicata sul B.U. 24 dicembre 2008, n. 52.
- Regione Piemonte, *Struttura e organizzazione d'impresa dei giovani imprenditori artigiani*, a cura dell'Osservatorio dell'Artigianato – Regione Piemonte, 2001.
- Regione Piemonte, *Rapporto sull'Artigianato in Piemonte, Edizione 2011*, Regione Piemonte, 2012.
- Unioncamere, *Rapporto 2015 Alimentare il digitale. Il futuro del lavoro e della competitività dell'Italia*, a cura del Centro Studi Unioncamere, maggio 2015 (www.unioncamere.gov.it).
- Venturi C. (a cura di), *La legislazione regionale in materia di formazione e tenuta dell'albo provinciale delle imprese artigiane*, Tuttocamere, luglio 2007 (www.tuttocamere.it).

Per citare questo articolo: Luisa D'Agostino e Monya Ferritti, *Passaggio generazionale, artigianato e giovani. Una sfida per le politiche attive del lavoro*, "Osservatorio Isfol", VI (2016), n. 1-2, pp. 35-52.